

Primo piano | Il caso Campione d'Italia

Casinò, oggi i sindacati incontrano il sindaco Ieri si è svolta l'assemblea dei dipendenti

La procedura di licenziamento avviata dovrebbe colpire 156 dei 492 addetti



Giovanni Fagone



Angelo Cassani



Luca Fogliata

Casinò, oggi i sindacati incontreranno l'amministratore unico della casa da gioco nonché sindaco del Comune di Campione d'Italia, Roberto Salmoiraghi. Un passaggio decisivo per l'avvio delle trattative.

Ieri, intanto, si è tenuta l'assemblea dei dipendenti. Sono mosse che seguono la dichiarazione dello stato di agitazione al Casinò per il piano di licenziamenti annunciato nei giorni scorsi.

Va ricordato che l'assemblea dei soci ha avviato una procedura di licenziamento collettivo per 156 dei 492 dipendenti attualmente in servizio. Dal documento emergono i dettagli del piano di riorganizzazione che riguarda oltre la metà degli ausiliari, il 23% degli amministrativi e il 22% degli addetti ai giochi, oltre a prevedere l'azzeramento del comparto ristorazione.

«Siamo arrivati a questa situazione - spiega Angelo Cassani (Confasal) ai microfoni di *Etv* - perché è evidente che il piano industriale fatto in passato e i tagli alle retribuzioni che noi avevamo ipotizzato negli anni, facendo fare grossi sacrifici ai dipendenti, non sono stati sufficienti per garantire il funzionamento del sistema Campione. Quando noi avevamo iniziato il percorso, aveva-



Il monumento all'ingresso del territorio comunale di Campione d'Italia

mo pensato che dai primi anni si ipotizzasse una soluzione che investisse tutta la comunità campionesa e che i tagli venissero ripartiti su tutta la comunità. In effetti, in questi anni qualcuno ha pagato di più, qualcuno di meno».

Inevitabile, intanto, la messa in moto della macchina della trattativa. Per i sindacati è fondamentale che ci sia innanzitutto un piano industriale. «Quello che ci si aspetta è una proposta da parte della casa da gioco e della proprietà», spiegano.

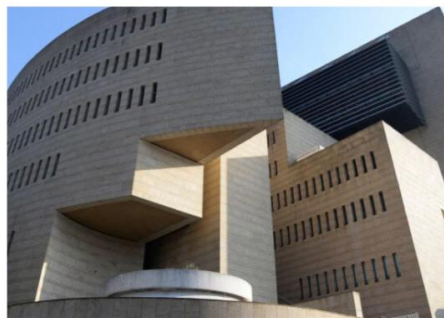
«Abbiamo dichiarato

Riorganizzazione

Sono emersi i dettagli del piano di riorganizzazione che riguarda oltre la metà degli ausiliari, il 23% degli amministrativi e il 22% degli addetti ai giochi, oltre a prevedere l'azzeramento del comparto ristorazione. La situazione è dunque molto critica

lo stato di agitazione - dice Giovanni Fagone della Cgil - perché l'azienda ha aperto una procedura di mobilità con 156 esuberanti. Ed è stata fatta in maniera improvvisa visto che noi avevamo l'impegno di incontrare l'amministratore unico che di fatto è il sindaco di Campione. Lo vedremo domani (oggi, ndr) e illustreremo subito la procedura per capire come ci si potrà muovere». Infine, interviene anche Luca Fogliata (Ulcom): «L'assemblea di oggi (ieri, ndr) è servita per descrivere la situazione drammatica ai lavoratori».

Sabato 17 Febbraio 2018 Corriere di Como



Sopra il municipio di Campione d'Italia. A sinistra, una veduta del Casinò. La situazione occupazionale nella casa da gioco è problematica (foto Antonio Nassa)

I conti

Stipendi da favola per chi lavora nella casa da gioco

Un fattorino percepisce fino a 60mila franchi lordi annui. Tra i 5mila e i 6mila franchi svizzeri al mese invece per un *croupier*, circa 60mila franchi all'anno per uno *chasseur*, fattorino, e 6mila franchi mensili, sempre lordi, per un *cartier*, l'addetto al controllo delle carte ai tavoli dopo l'uso. Ovviamente manco escluse, che seppur difficili da quantificare, si aggirano, ad oggi, attorno ai 500.600 franchi.

Ma il fatturato più alto è di chi presta servizio nel comparto amministrativo. In tale contesto ci sono figure che raggiungono la cifra di sette, ottomila franchi al mese. Questa categoria di dipendenti, a differenza delle altre, non lavora nei weekend e nei fe-

6.000

È questa la cifra mensile lorda in franchi percepita da un *croupier*. Circa 60mila franchi all'anno per uno *chasseur* e 6mila franchi mensili per un *cartier*, l'addetto al controllo delle carte ai tavoli dopo l'uso. In aggiunta ci sono anche le mance

stivi.

Sono questi gli stipendi di alcune tipologie di dipendenti che lavorano al Casinò di Campione. Ma non è tutto oro quello che luccica perché, come spiega Giovanni Fagone della Cgil, «Campione d'Italia è territorio italiano però ha i costi svizzeri. Guadagnano quanto percepisce un frontaliere con delle eccezioni. Nel caso dei *croupier* guadagnano anche 110mila euro lordi all'anno. La busta paga dipende però dalle condizioni fiscali e dal fatto se si è residenti a Campione d'Italia, se si è iscritti all'Aire o se si è residenti in Svizzera».

Gli addetti al reparto ristorazione viaggiano invece sui cinquanta, settantamila franchi

8.000

Si tratta dello stipendio mensile medio lordo di un lavoratore nel settore amministrativo, quello più redditizio. Questa categoria di dipendenti, a differenza delle altre impegnate al Casinò, non lavora nei weekend e nei festivi



Una veduta della casa da gioco, che per anni ha garantito ai propri dipendenti stipendi elevati

lordi annui. «Occorre però sottolineare - spiega ancora il sindacalista della Cgil - che dal 2012 abbiamo fatto accordi quadro per tagliare il salario e contribuire a garantire la continuità sia della

casa da gioco sia della struttura comunale».

Ora il Casinò, piegato dalla crisi e soprattutto dal cambio sfavorevole tra euro e franco svizzero, lotta per continuare ad esistere.

L'incontro

I cattolici in biblioteca per un "voto della ragione"

"Le ragioni del voto, il voto della ragione" questo il titolo dell'incontro che si è tenuto ieri sera in Biblioteca comunale a Como. Un incontro culturale in vista delle elezioni.

Il titolo, negli intendimenti dei promotori (Azione cattolica,



Acli, Compagnia delle Opere, Cisl, Confcooperative, Forum famiglie), indica la volontà di contribuire all'approfondimento e al dialogo sulle ragioni del voto che risiedono nella cultura della cittadinanza attiva.

Nello stesso tempo il titolo

intende evidenziare il valore di un voto che, frutto della ragione, abbia a cuore nella diversità delle opzioni la crescita integrale del Paese e della Regione. Nella fotografia Adria Bartolich e Sara Picone durante l'intervento di ieri.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT.
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Porro sta con Boccia «Possiamo superare la Germania»

Le assise di Verona. Il presidente delle aziende lariane concorda con il progetto di Vincenzo Boccia «Primo Paese manifatturiero in Europa? Si può fare»

VERONA
MARILENA LUALDI
Un piano da 250 miliardi in cinque anni, in cui liberare risorse dall'Europa, dal pubblico e dai privati. L'ha presentato ieri Confindustria alle Assise generali di Verona con 7mila imprenditori, presenta una folta delegazione comasca.

Numeri e proposte
Novanta miliardi e 5,2 punti in più di Pil. E su un milione e 800mila occupati in più in cinque anni, 800mila potrebbero venire dalle proposte di Confindustria, che insiste - tra le necessità - sulla decontribuzione totale per i neo assunti sotto i trent'anni. Così si alzerebbe il tasso di occupazione dal 60 al 63% in cinque anni e scenderebbe di 21 punti il rapporto debito Pil. In una parola, maggiore competitività.

Cifre che sembrano un sogno, ma che sono frutto di un lavoro coeso, una ricetta concreta che verrà presentata ai segretari dei partiti per il 4 marzo, ha detto il presidente nazionale di Confin-

Decontribuzione totale per gli assunti sotto i trent'anni per avere due milioni di posti di lavoro

industria Vincenzo Boccia. E il presidente di Unindustria Como Fabio Porro ribadisce: «No, questo non è un libro dei sogni. Stavamo elaborando questo documento da diversi mesi e in maniera compatta, da tutt'Italia ed è innovativo. Importante, perché si parte dal lavoro». Più lavoro, come più crescita (e meno debito pubblico): questi gli slogan scanditi.

Una cinquantina gli industriali comaschi, a partire da Porro accanto al direttore Antonello Regazzoni e dal presidente del gruppo giovani Viola Verga.

Sono risonante ambizioni importanti, come quella di diventare il primo Paese manifatturiero d'Europa. Germania, fatti più in là: possibile? «I numeri li abbiamo» assicura Porro.

Il clima era carico di aspettative, anche se passano dal realismo. Ad esempio, si è chiesto di non smontare le riforme che si sono rivelate valide. Anche non certo perfette, come quella della Fornero: «Responsabilmente, non possiamo permettercelo».

Responsabilità è un altro termine rimarcato, specialmente affrontando il delicato tema del debito.

Fuori dalle fabbriche
Usciti dalle fabbriche, immersi in un incontro dove Boccia ha sorriso «mi sembra quasi di essere una rockstar, ma non canterò», gli

industriali hanno fatto presente: in questa campagna elettorale di aziende, occupazione, si è parlato poco. Allora ecco la proposta «per le imprese e il Paese - continua Porro - Strumenti per una vera politica a favore del lavoro, il che provoca un circolo virtuoso, perché riuscendo a crearne, le famiglie hanno maggiori introiti». E può riprendere fiato la domanda interna.

Soddisfatta Viola Verga: «Oggi è stato il culmine del percorso, con i contributi di tutti, costruiti anche nei territori. E come giovane sottolineo come sia stato offerto lo stesso spazio, le stesse possibilità di seguire e partecipare».

Un percorso che non è finito, anzi continuerà declinando le proposte anche sui territori.

Aram Manoukian ha seguito con particolare interesse il tavolo per la formazione: «Ma in generale da qui sono usciti spunti, incoraggiamento, confronto tra colleghi. Ho ammirato la pacatezza del presidente Boccia, che però si è unita anche alla determinazione».

Senza dimenticare un aspetto: un momento molto applaudito è stato il colloquio tra Marc Lazar e José Barroso, con Maria Latella, sull'Europa. «Come ha detto Boccia - conclude Porro - siamo cittadini europei residenti in Italia. E noi investiamo nel nostro Paese, lo vogliamo competitivo e attrattivo».



Loenzo Riva e Fabio Porro, presidenti delle associazioni industriali lariane, in prima fila a Verona

L'impegno di Verga

«I super ammortamenti? Un'idea made in Como»

Ottomilacinquecento imprenditori coinvolti, 750 interventi tra proposte e indicazioni di policy, 90 documenti preparati da imprese e associazioni.

Questo il percorso che ha portato alle Assise generali 2018 di Confindustria a Verona. Percorso a cui ha partecipato anche Como e a cui ancora parteciperà attivamente. Perché poi - ha detto il presidente nazionale Vincenzo Boccia - il lavoro si declina nei territori. Il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro, conferma che dopo le elezioni il documento uscito da questo cammino degli imprenditori verrà da lui presentato ai parla-

mentari eletti in provincia. Prima, un'ulteriore tappa formativa con proposte e indicazioni di policy, 90 documenti preparati da imprese e associazioni. Questo il percorso che ha portato alle Assise generali 2018 di Confindustria a Verona. Percorso a cui ha partecipato anche Como e a cui ancora parteciperà attivamente. Perché poi - ha detto il presidente nazionale Vincenzo Boccia - il lavoro si declina nei territori. Il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro, conferma che dopo le elezioni il documento uscito da questo cammino degli imprenditori verrà da lui presentato ai parla-

Con la fiducia che qualcosa si possa, anzi si debba cambiare. In questo senso, Como ha un esempio in casa. Il discorso degli Iper e superammortamenti è nato qui, a Unindustria, quando era presidente provinciale Francesco Verga. Si portò questa esigenza che era anche e soprattutto un'opportunità per le imprese e il Paese all'attenzione della politica, che colse la proposta e l'applicò, aiutando il percorso degli investimenti. E proprio la misura ottenuta grazie all'impegno comasco è stata tra quelle citate ieri da Vincenzo Boccia.

Su diversi fronti Como è stata peraltro pioniera, come nella staffetta generazionale, che poi è diventata parte delle azioni governative per il lavoro e i giovani.

M.LUA

Primo Piano

Fornitore Offresi

Numeri e dati

*Oggi l'ultimo giorno in fiera
Sono 366 le aziende con lo stand*

Chiude i battenti oggi la decima edizione di Fornitore Offresi, la fiera della meccanica di eccellenza. Nella giornata di oggi, l'ultima, la fiera sarà aperta dalle 9 fino alle 17. Nei giorni scorsi è stato ampio il programma degli eventi collaterali con workshop e momenti formativi.

Per la giornata di chiusura della fiera sarà possibile, oltre alla visita agli stand delle 366 aziende espositrici (189 imprese che si occupano di lavorazioni meccaniche conto terzi e 177 operanti nell'ambito della robotica, elettromeccanica, meccatronica e automazione

industriale), visitare anche il corpo centrale della fiera dove sono presenti desk informativi di presentazione dei servizi delle Camere di commercio a supporto della digital transformation, dal progetto "Pid punto impresa digitale" ai servizi per la gestione di impresa. Il

programma completo della manifestazione, con l'elenco delle aziende presenti, le attività correlate e le informazioni pratiche, è reperibile sul sito della fiera www.fornitoreoffresi.com, dove è anche possibile registrarsi per la visita.

Meccatronica Puntare la barra ad oriente

Il focus. La Cina primo acquirente mondiale di macchine
A Lariofiere un workshop per imboccare la strada giusta

ERBA
ELENA RODA

Macchine industriali e nuovi mercati. Fornitore Offresi è anche un momento di formazione. E lo è stato ieri, nella seconda giornata di fiera, con il workshop "Focus meccatronica" e le opportunità sul mercato estero per le imprese italiane che producono macchine e impianti per i processi industriali. Un settore in crescita, con una domanda mondiale che, nel 2017, è aumentata dell'11% rispetto al 2016, con i Paesi asiatici tra i primi compratori a livello globale. Crescita che significa opportunità per le imprese italiane, guardando a Est: «Il settore sta andando molto bene e il commercio mondiale si è ripreso dopo la crisi - spiega Michele Lenoci, esperto di Unioncamere Lombardia, che, insieme a Marco Tupponi, ha condotto il workshop - Il consumo mondiale di macchinari industriali è cambiato moltissimo, nel 1997 il centro era l'Europa, nel 2016 il principale consumatore è la Cina. Serve allora spostare lo sguardo verso l'Asia».

esperti ieri, esporta macchinari industriali principalmente negli Stati Uniti, in Cina, Germania, Francia e Turchia. Mercati diversi che chiedono attività e approcci differenti e sui quali Fornitore Offresi ha voluto ragionare concentrandosi in particolare su quattro Paesi: Cina, Stati Uniti e Germania, tra quelli più avanzati per quanto riguarda il settore, e Russia, dove le nuove tecnologie e la meccatronica sono ancora da sviluppare. La certezza dalla quale si parte è che le maggiori prospettive di crescita - rispetto ai macchinari industriali tradizionali - sono quelle che riguardano i robot industriali e la meccatronica, il settore «che è il futuro dei prossimi anni - precisa Lenoci - e quello che in assoluto sta cre-

scendo di più». È il nuovo che avanza, con macchinari che integrano elettronica e informatica, e su cui l'industria italiana può puntare anche, e soprattutto, sui mercati internazionali che più godono di buona salute.

Quattro mercati

L'incontro formativo di Lariofiere ha definito le possibilità dell'export italiano su quattro grandi mercati dove l'alta qualità nostrana può fare la differenza ma dove serve anche una spinta maggiore al ruolo rivestito dai servizi accessori rispetto al prodotto commercializzato, con clienti che chiedono, tra gli altri, un'assistenza post vendita veloce e efficiente. È il caso degli Stati Uniti, dove l'Italia può inserirsi in maniera ottimale nel mercato delle macchine e dei robot industriali ma dove servono investimenti in comunicazione e grandi capacità di commercializzazione o come la Germania, dove è necessaria la partecipazione a fiere e l'affidamento a distributori specializzati. In generale, l'estero rappresenta grandi prospettive per il settore della produzione di macchine e robot industriali, anche perché, in molti casi, la competizione non è elevata e la richiesta di prodotti di alta qualità, specificità del nostro Paese, è sempre più richiesta. L'incontro formativo di ieri ha permesso agli operatori e alle aziende presenti in fiera di ap-

■ Anche gli Usa sono un mercato su cui l'Italia punta per i robot industriali

■ «Un incontro che permette alle imprese di conoscere i mercati»

I grandi player

La Cina che è seguita dagli altri grandi player, Stati Uniti, Corea del Sud, Taiwan, Vietnam, India e Giappone su tutti e che anche per l'export italiano riveste un ruolo importante. Il nostro Paese, infatti, come mostrato dagli



Venditori, fornitori, aziende: a Lariofiere sono giornate intense in cui si discute di affari e di futuro FOTOSERVIZIO BUTTI

Il bilancio

«Tra espositori e compratori si è vista un'ottima intesa»

Buyer tedeschi e clienti italiani. Un'opportunità importante per tutti a Lariofiere. Anche la seconda giornata di Fornitore Offresi ha messo in luce le potenzialità della nostra produzione sul mercato estero con incontri b2b e visite dei buyer stranieri (quest'anno il focus è sul mercato di lingua tedesca, Germania, Austria e Svizzera) agli stand dei 366 espositori dell'edizione 2018 della fiera. Momenti di incontro e scambio organizzati in

collaborazione con gli enti, le Camere di commercio, gli istituti tedeschi e Lariofiere, con un'area centrale di incontro dove i buyer stranieri hanno parlato con le aziende in fiera e stabilito contatti grazie al lavoro degli interpreti. In totale, sono circa una ventina i buyer che dopo uno screening iniziale delle imprese espositrici, hanno individuato i soggetti più interessanti ai quali approcciarci, con ottimi risultati: «Il primo

commento dei buyer è stato di stupore per l'organizzazione - spiega Patricia Iannelli, consulente per l'internazionalizzazione Lariofiere - È un'esposizione che permette a colpo d'occhio di individuare le realtà interessanti». I buyer stranieri, nei due giorni di partecipazione in fiera, hanno stabilito tra i 10 e i 20 contatti ciascuno: «Sul piano tecnico si è registrata subito un'ottima intesa tra espositori e buyer - spiega Iannelli - i punti di forza della fiera sono stati la varietà delle aziende e la facilità di visita». Ora è tempo di concretizzare il rapporto tra imprese e buyer. E.ROD

Dai turchi al "low cost" Tessile, i fantasmi che ancora fanno paura

COMO — La tempesta non è passata, soprattutto se non si trova rapidamente un riparo con la tracciabilità e l'origine preferenziale.

Andrea Taborelli, alla guida della filiera tessile di Unindustria Como, analizza così la seconda parte del 2017 e anche le prime battute dell'anno che si è aperto.

Ci sono i segnali positivi, quelli evidenziati dalla recente congiuntura dell'associazione

lariana, che offrono speranza. E ci sono quelli preoccupanti che persistono, fotografabili soprattutto nei competitor che hanno ben altri costi e vincoli.

Nel frattempo, hanno pure migliorato la loro qualità. Lo confermano le recenti fiere, come sottolinea Taborelli: «A Première Vision si è lavorato

abbastanza, dice la maggior parte dei nostri. A Milano Unica è andata bene. Sì, per Parigi si è presentato il fatto della concomitanza del Capodanno cinese e di altri impegni fieristici che hanno invece tenuto lontano gli americani».

A due passi dalla Puglia
Il secondo semestre 2017 ha comunque creato un'atmosfera più incoraggiante, pur nelle differenze tra aziende?

«Dipende, ad esempio più per chi fa stampa - risponde Taborelli - Non possiamo ancora dire però di essere usciti dal tunnel, perché non mancano i segnali preoccupanti per le nostre imprese».

Uno viene proprio dalle presenze in fiera, a Parigi: «Prendiamo i turchi, ce n'erano moltissimi. Su quindici richieste di

italiani, ne vengono accolte dodici. Su trenta di turchi, tutte e trenta. Tra dieci anni... La Cina fa meno paura della Turchia».

E questo per varie ragioni. «Chiaro che i costi delle imprese turche non sono i nostri. Come il Portogallo, certo, pur essendo due Paesi così difformi, il primo non è una democrazia, il secondo sì. Ma ovviamente il Portogallo non mi preoccupa, la Turchia sì».

Il livello è cambiato: «Ormai per alcune tipologie hanno raggiunto il nostro, sono migliorati. E producono filato. Sono dei cinesi a due passi in linea d'aria dalla Puglia».

Attualmente la seconda presenza nella rassegna francese, destinata a crescere ancora.

Un fenomeno di fronte al quale bisogna mantenere at-



Ordini sempre più piccoli: «Non vogliamo diventare un campionario»

tenzione e prudenza, anche con i segnali di miglioramento percepiti nel distretto.

«Perché finché non saranno risolti i problemi del made in e dell'origine preferenziale - ammonisce l'imprenditore - difficilmente potremo affrontare il futuro con ottimismo. Solo vincendo queste lotte, che si trascinano da anni, potremo vedere la luce in fondo al tunnel».

Aziende "campionario"

Anche perché l'arrivo di ordini alle imprese tessili ha caratteristiche precise: «Sono più piccoli e con richiesta di sconti. Stiamo diventando il campionario... Ma noi vogliamo produrre».

C'è poi il prezzo della seta greggia costantemente aumentato che fa pensare. Con la solita ombra: che i brand si spostino sempre più su altre fibre, per costo eccessivo.

Ma ogni problema si ridimensionerebbe - insiste Taborelli - di fronte a «una trasparenza che mi dicesse l'origine del tessuto e della tintura, se vogliamo, basta con queste regole di origine preferenziale che invece sono assurde».

M. Lusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il distributore in A9 verso la chiusura A rischio nove posti

Lario Est. Gestore in ginocchio per i prezzi troppo alti
Nessuna schiarita: a fine mese Q8 sospende l'erogazione Maroni: «I momenti di transizione sono particolari»

Ormai se non è certo poco ci manca. A fine mese il distributore di benzina Lario Est, quello il cui gestore ha denunciato di essere stato messo in grossa difficoltà dalla politica dei prezzi di Q8, che a Lainate fa pagare un litro di verde 41 centesimi in meno rispetto a Fino Mornasco, cesserà di lavorare. Nessuna schiarita - al momento - sul fronte della querelle tra la società Lario Gestioni, che gestisce l'area di servizio, e le compagnie petrolifere che si passano il testimone: la Q8 da un lato, la Tamoil dall'altro.

La vertenza

Il 28 febbraio Q8 cesserà l'erogazione di carburante al distributore. E il 5 marzo Tamoil ha annunciato che si presenterà a togliere le pompe, considerate vecchie e quindi da «smantellare su richiesta di Autostrade». Salvo colpi di scena dell'ultimo momento, i nove dipendenti della società che lavorano da anni presso l'area di servizio Lario Est rischiano concretamente di restare senza un lavoro e sicuramente l'area di servizio resterà chiusa con il cambio del mese.

Per quanto, difficile da dirsi. «I momenti di transizione tra una compagnia e l'altra sono sempre particolari, dove bisogna sedersi e ricontrollare gli accordi che ci sono in essere» commenta Daniela Maroni, presidente dei gestori aderenti alla Concommercio. «Non conosco la situazione del distributore di Lario Est, ma ovviamente siamo a disposizione del gestore, anche se noi non occupiamo di impianti autostradali, per i quali vi sono

■ **L'area di servizio passata a Tamoil**
Il 5 marzo saranno smantellati gli impianti

■ **Monitoraggio dei prezzi del carburante nei distributori della provincia**

accordi diversi rispetto alla rete normale». Sulla clamorosa differenza di prezzi tra due distributori della stessa compagnia a distanza di pochi chilometri l'uno dall'altro, Daniela Maroni - che è anche consigliere regionale uscente - non si sbilancia, ma più genericamente parla dei prezzi più alti praticati dalle compagnie nelle fasce dove c'è la tessera sconto benzina: «Ho convocato l'unione petrolifera in Regione, quando mi era stato segnalato, e loro hanno detto che non c'è un prezzo di cessione particolare per Como». Cioè a dire: non c'è trucco, non c'è inganno.

Il monitoraggio dei prezzi

Eppure le cifre sono lì da vedere: anche ieri un distributore Eni a Como praticava un prezzo al litro di 1,579 mentre a Lecco sempre Eni distribuiva la verde a 1,509 al litro. «Come Concommercio abbiamo avviato un monitoraggio dei prezzi di sei mesi - conclude Daniela Maroni - Ad aprile avremo i dati e se effettivamente accetteremo differenze, siamo pronti a rivolgerci all'antitrust».

P.Mor.



Il distributore Q8 dell'area di servizio Lario Est BUTTI

Pieno a Chiasso Un euro in meno nonostante la carta sconto

Anche con la carta sconto e, quindi, con i 23 centesimi al litro in meno per la verde il pieno (calcolato su 40 litri) a Chiasso costa meno che a Como.

Un solo euro, per carità, ma se la carta sconto la si potesse utilizzare a Lecco - tanto per fare un esempio - il risparmio rispetto alla Svizzera sarebbe di tre euro (e di 4 euro rispetto alle cifre praticate a Como).

La riduzione del prezzo della benzina con la carta regionale dei servizi è determinata in relazione alla fascia di appartenenza del Comune di residenza dei beneficiari (che varia a seconda della distanza dal confine) e non dipende dall'ubicazione dell'impianto di distribuzione carburante scelto per il rifornimento. Due le fasce in vigore: la A (da 0 a 10 km dal confine) che prevede uno sconto benzina di 23 centesimi e uno sconto gasolio di 8 centesimi. E una fascia B (tra i 10 e i 20 km dal confine): sconto benzina di 15 centesimi di euro, nessuno sconto per il gasolio.

Come già denunciato sia nei giorni scorsi che, ancora, nei mesi passati le cifre di vendita del carburante praticate dalle compagnie petrolifere sono mediamente più alte a Como - ma anche a Varese - piuttosto che nelle città e nelle province più lontane dal confine dove le riduzioni di prezzo previste dalla carta sconto non esistono.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Assenteismo, licenziati tre spazzini

Il caso. Segnalati dai cittadini e poi smascherati dagli ispettori dell'azienda Aprica muniti di videocamere Durante l'orario di lavoro non erano in servizio. «Attenzione massima, negli ultimi quattro anni già sette casi»

MICHELE SADA

Aprica, l'azienda che gestisce il servizio di raccolta rifiuti e pulizia strade in città, ha licenziato tre dipendenti assenteisti. Durante l'orario di lavoro non erano in servizio, come dimostrano le immagini girate dagli "ispettori" della stessa società. Il personale in borghese è stato inviato sul campo per verificare l'effettivo comportamento dei tre lavoratori. Le segnalazioni erano arrivate da alcuni cittadini, dai controlli è emerso che c'erano gli estremi per il provvedimento disciplinare.

Aprica non fornisce dettagli ma conferma che si è trattato di «assenteismo». I casi risalgono alla fine del 2017 ma finora la notizia non era mai trapelata. «L'azienda svolge un servizio pubblico e come filosofia ha sempre messo al primo posto la correttezza, l'etica del lavoro - fanno sapere dal quartier generale - Certi comportamenti non vengono accettati, c'è grande attenzione».

Contributo dai comaschi

Il ruolo svolto dai cittadini è particolarmente importante, lo dimostrano anche gli episodi più recenti: «Riceviamo molte segnalazioni e ci attiviamo per verificare - sottolinea la società bresciana - Non possiamo portare avanti il

■ Nel 2016 due provvedimenti analoghi a questi Basati sempre sui filmati

rapporto se riscontriamo che da parte di quella persona non c'è rispetto nei confronti del datore di lavoro». I dipendenti allontanati sono stati sostituiti: «Sono stati assunti alcuni giovani, in totale i nuovi ingressi arrivano a quota 40 negli ultimi quattro anni».

I precedenti non mancano

I casi di assenteismo sfociati nel licenziamento non sono una novità assoluta nel caso di Aprica. Già all'inizio del 2016, infatti, due operatori erano stati cacciati in base alle registrazioni video commissionate dall'azienda. Uno dei dipendenti era stato sorpreso mentre, nell'orario di lavoro, si dedicava al giardinaggio o portava a passeggio il cane oppure ancora sorvegliava un aperitivo al bar.

Complessivamente l'azienda spiega che, tra il 2014 e il 2017, sono stati allontanati «sette lavoratori» (più altri due che si erano resi protagonisti di una rissa all'interno di spazi aziendali).

La stragrande maggioranza dei lavoratori di Aprica ovviamente si comporta in modo corretto e opera peraltro in condizioni non proprio invidiabili se pensiamo agli orari (senza dimenticare che si trovano esposti alle intemperie, al freddo e quant'altro).

Tornando ai tre licenziamenti, stando a quanto è stato possibile ricostruire nessuna delle persone interessate si è rivolta a un legale o ai sindacati, di fatto accettando la decisione dell'azienda una volta messa di fronte alle immagini registrate dagli ispettori.



Un camion e un operatore di Aprica nella zona dell'hangar ARCHIVIO



L'azienda bresciana si occupa del servizio di raccolta rifiuti e pulizia strade in città

LA PROVINCIA
SABATO 17 FEBBRAIO 2018

Elettricità più cara per colpa dei furbi «Nuovo salasso per i consumatori»

La polemica. Nuova legge: in bolletta caricati anche i costi degli utenti
«Già oggi molti comaschi si ritrovano con l'80% di costi extra rispetto al consumo effettivo»

La bolletta elettrica dei comaschi? «Già oggi, in molti casi, per l'80% è costituita da costi extra che con l'energia effettivamente consumata non c'entrano nulla. Domani, se la decisione dell'autorità di scaricare su tutti gli utenti i debiti di chi non paga dovesse essere confermata, sarà anche peggio».

Le associazioni comasche dei consumatori lanciano l'allarme, all'indomani dell'annuncio dell'Autorità per l'energia di distribuire fra tutti i consumatori l'insoluto delle bollette che i morosi non pagano. Si tratta di una prima fetta da 200 milioni di arretrati circa, che potrebbe essere spartita tra tutti gli utenti. Come, quando e in che misura questo avverrà ancora non è dato saperlo con certezza.

«Sconcertante»

«Il provvedimento entrerà in vigore tra qualche mese, ma non si conoscono le modalità di applicazione - commenta **Mara Merlo**, presidente di Federconsumatori Como - Di fatto le società di gestione dell'energia si sono esposte nei confronti di quelle distributrici e spesso non riescono a rientrare di questa esposizione, che è in aumento. La cosa sconcertante è che sia l'autorità a legittimare

un meccanismo per cui si finisce per scaricare sull'intera collettività e sull'utenza quello che dovrebbe essere un rischio d'impresa».

Perplexità condivise da **Alessandra Jovinelli**, dell'Adoc: «Non mi torna questa decisione di spalmare sugli utenti i debiti. Anche perché già esisteva un meccanismo che consentiva a una compagnia che vantava crediti nei confronti di un utente di caricarli sulla compagnia subentrante». Una modalità pensata per affrontare il continuo cambio di società da parte di chi non è in regola con i pagamenti.

Bolletta, quanto ci costi

«Sulle nuove bollette compare la voce "cmor" proprio per consentire alla società che vanta dei crediti di recuperarli - prosegue Jovinelli - E il mancato pagamento di queste bollette comporta il distacco immediato. Anche per questo davvero non comprendo la decisione dell'Autorità».

Solo nel Comasco sono almeno una decina le società di gestione dell'energia elettrica, e il numero è in continuo aumento dopo l'apertura del libero mercato. Due le tipologie di utenti non in regola con i pagamenti: «Da un lato noi stiamo assistendo a una crescita im-



In bolletta finiranno anche i costi di chi non paga l'energia elettrica ARCHIVIO

■ «Cresce anche nella nostra città il numero di famiglie che non riescono a pagare»

portante della sofferenza economica di famiglie che non riescono più a pagare le bollette - spiega ancora Mara Merlo - Molte sono ricorse a piani di ra-

teizzo per evitare il distacco». Poi ci sono i furbi, ovvero quelli che saltano da una società all'altra nella speranza di poter seminare debiti qua e là senza mai perdere l'opportunità di avere la fornitura di energia elettrica.

Si calcola che la morosità nel pagamento della bollette, in Italia, sia arrivata a un miliardo di euro.

«Il provvedimento dell'Autorità - prosegue ancora la presidente di Federconsumatori - è iniqua e pericolosa. Iniqua

perché non aiuta le famiglie in difficoltà e scarica sugli utenti in regola costi altrui» in un mondo, quello delle bollette, dove già i costi fissi hanno un'incidenza infinitamente maggiore rispetto all'energia consumata (soprattutto per i più virtuosi che consumano poco). «Pericolosa perché le società sono disincentivate a fare azioni di controllo, tanto sono tranquille di poter rientrare da ciò che non è stato loro pagato».

P.Mor.

Focus

Verso il voto

Parlamento e Regione

Cinque Stelle, i candidati servono la pizza al Birrificcio

La politica è una pizza? Non quella, calda e fragrante che ieri sera, al Birrificcio di Como è stata servita dai candidati del Movimento Cinquestelle, nei collegi di Como, al Parlamento e alla Regione Lombardia. Una serata organizzata



«nell'ottica di promuovere e far conoscere il programma del Movimento 5 Stelle». A servire la pizza ai tavoli si sono alternati l'europarlamentare Marco Valli, i candidati al Parlamento Gianluigi Paragone, Paola Macchi, Elena Alquati,

Elisa Nicotra, Giovanni Currò Carmelina "Lina" Pisanello. Camerieri anche gli aspiranti consiglieri della Regione Lombardia Maria Colomo, Raffaele Erba, Sonia Corrado, Luigi Azzinnaro, Rosina "Rosy" Genduso e Cesare Adinolfi.

Allestisci il seggio: 75 euro Solo in dieci accettano

Elezioni. Il Comune chiede la disponibilità ai dipendenti, pochi rispondono «Lo facevano i bidelli, ma senza una convenzione con le scuole non si può»

Non bastassero le follie di certi politici e la "parentopoli" degli scrutatori denunciata nei giorni scorsi, ecco che la campagna elettorale riserva un'altra sorpresa. Questa volta il problema riguarda in seggi in senso stretto. Nel senso dell'allestimento e pulizia dei locali destinati a ospitare urne e postazioni per il voto del prossimo 4 marzo.

La preparazione delle aule scolastiche è sempre stata affidata ai bidelli, quest'anno però - almeno così spiegano dagli uffici di Palazzo Cernezzini - non è stata ancora firmata l'apposita convenzione con le varie scuole interessate, il tempo stringe e bisogna correre ai ripari per garanti-

re la regolarità delle operazioni. Senza convenzione, non è possibile impiegare il personale degli istituti scolastici, hanno sentenziato i responsabili del settore per conto del Comune.

Mai accaduto prima

Ecco allora la contromossa dell'Amministrazione cittadina, sotto forma di una mail spedita a tutti i dipendenti. Obiettivo: trovare lavoratori interessati a «effettuare il servizio di allestimento dei seggi elettorali all'interno delle scuole», a fronte di un compenso netto pari a «75 euro per ogni locale preparato». «Mediante - specifica il messaggio inviato dal settore Economato - per ogni scuola i locali da allestire sono da 4 a 6».

I termini sono scaduti e le risposte si contano sulle dita di due mani: soltanto 10 dipendenti su 800 hanno dato la disponibilità. Che cosa viene richiesto, nel dettaglio? «Venerdì 2 marzo nel pomeriggio preparazione delle aule e montaggio delle cabine elettorali, affissione dei cartelli indicanti le sezioni, sistemazione delle brandine nell'aula destinata al riposo delle forze dell'ordine».

Il giorno successivo, sabato 3 marzo, «presenza del seggio in tarda mattinata per la consegna delle chiavi agli agenti di Polizia locale», mentre domenica 4 e lunedì 5 «un passaggio di pulizie da effettuare in mattinata». Infine, martedì 6 marzo,

«smontaggio cabine, pulizia e ripristino dei locali utilizzati».

La missiva ha suscitato qualche perplessità tra i dipendenti di Palazzo Cernezzini, nessuno ricorda infatti iniziative simili nel recente passato. Viene poi da chiedersi come farà il Comune - considerando il numero limitato di adesioni - ad allestire tutti i seggi (ne sono previsti 74 in città). La risposta ufficiale è che ci si affiderà a personale esterno, contattando una cooperativa o un'impresa.

Corsa contro il tempo

In occasione delle elezioni, finora, ci si era affidati ai bidelli. Il Comune si accordava con le scuole, stanziava un corrispettivo e i bidelli venivano ripagati con 7-8 euro l'ora, un compenso che peraltro veniva spesso convertito in ore di straordinario.

Nei corridoi ieri ci si chiedeva: non si tratterà di una mossa decisa solo per risparmiare? In realtà la causa sembra essere un'altra: il mancato accordo con le scuole, un fulmine a ciel sereno, ha messo il Comune nei guai. L'Amministrazione è stata costretta a trovare in fretta e furia una soluzione alternativa.

E il primo passo è stato l'appello rivolto ai dipendenti, con la promessa di un compenso pari a 75 euro per ogni locale allestito. Non è bastato.

M. Sad.

L'agenda

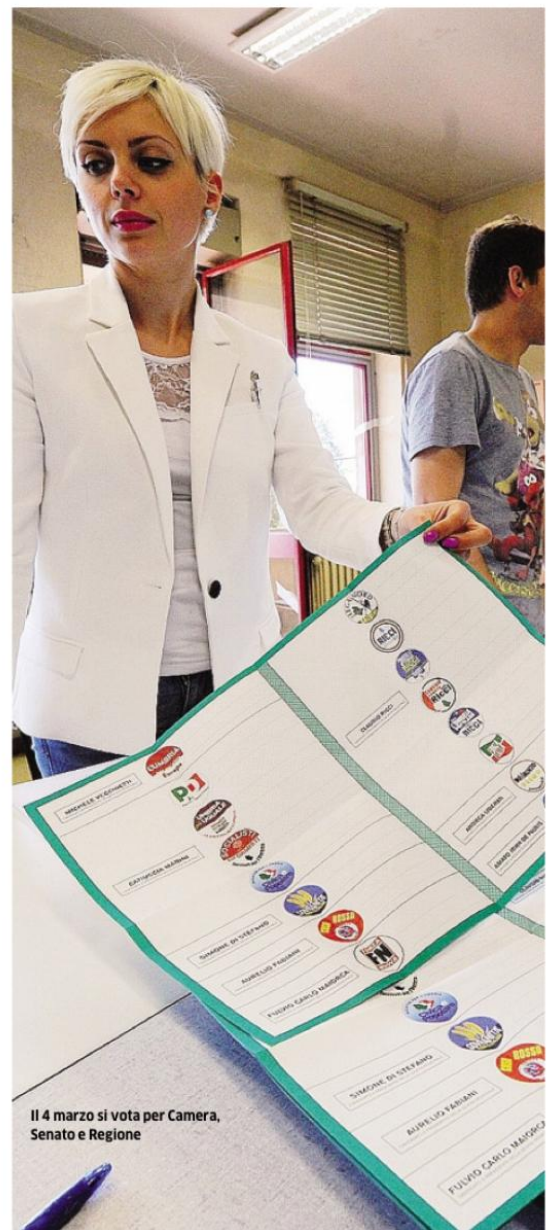
Noi con l'Italia Oggi in città Lupi e Squinzi

Centrodestra

Oggi alle 10, al Birrificcio di Como (via Paoli), convention del partito Noi con l'Italia, dal titolo "Le persone al centro. Famiglia educazione lavoro impresa". Il promotore è Raffaello Vignali, capolista alla Camera nel collegio plurinomiale di Como, Lecco e Sondrio. «Un momento di confronto - spiegano gli organizzatori - con il mondo della cultura, dell'impresa e della società civile. Interverranno, insieme a Vignali, Maurizio Lupi (coordinatore nazionale e candidato), Annamaria Saligari (candidata al Senato), Giorgio Merletti (presidente nazionale Confartigianato), Filippo Michelangeli (direttore di SuonareNews), Annarosa Racca (presidente Federfarma Lombardia), Giorgio Squinzi (amministratore unico Mapei).

Liberi e Uguali

Oggi giornata a Como per Daniele Farina, parlamentare uscente, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, candidato di Liberi e Uguali alla Camera nel collegio plurinomiale di Como, Lecco e Sondrio. Alle 10 visita al carcere del Bassone, alle 12 gazebo al mercato mercerie, alle 14.30 visita al centro migranti di via Regina con i candidati Vicky Tshimanga e Marco Malinverno (medico volontario al campo)



Il 4 marzo si vota per Camera, Senato e Regione

Il settore Economato ha spedito una mail a tutto il personale di Palazzo Cernezzini

Vanno allestiti 74 seggi E i locali sono da 4 a 6 per ogni seggio

Esplosione nell'azienda Ora la cassa integrazione

Bulgaro. Tutta l'area produttiva, a parte gli uffici, è sotto sequestro
Il consulente della Procura ha trattato il caso della Thyssen di Torino

BULGAROGRASSO

Cassa integrazione dopo l'esplosione alla Ecosfera. A seguito del violento incendio divampato dopo lo scoppio di un evaporatore in cui si stava compiendo una operazione di distillazione di acetone e acetato di etile, l'attività produttiva è sospesa da mercoledì della scorsa settimana.

Tutta l'area della Ecosfera (azienda che tratta solventi e rifiuti industriali), ad eccezione degli uffici amministrativi, è stata posta sotto sequestro.

Da decidere

«Faremo un periodo di cassa integrazione ordinaria di almeno un mese per tutelare gli addetti alla produzione (una ventina, su trentaquattro dipendenti) che non potranno lavorare - sostiene **Sandro Estelli**, segretario generale della Filctem Cgil - Gli uffici amministrativi sono gli unici operativi, il resto del personale non sta lavorando».

I tempi della ripresa non si prospettano brevi dopo l'esplosione che ha provocato dieci feriti, di cui solo uno è tuttora ricoverato in ospedale.

«La proprietà attende dall'autorità giudiziaria la possibilità almeno di visionare gli impianti danneggiati, per valutare gli interventi da fare per siste-



Un vigile del fuoco impegnato nelle operazioni di spegnimento

marli e quindi poter riprendere la produzione - aggiunge Estelli - Ad oggi non ci sono indicazioni sui tempi del dissequestro degli impianti, pertanto andremo a firmare un periodo di cassa integrazione per almeno quattro, se non sei settimane. L'incidente è stato grave ed è doveroso che si approfondiscano le cause affinché eventi del genere non

si ripetano in futuro, ma è chiaro che c'è una certa preoccupazione fra i lavoratori qualora il fermo dovesse protrarsi per diversi mesi».

Per fare il punto sulla situazione, è stata convocata per martedì sera in sala consiliare un'assemblea con i lavoratori di Ecosfera.

«Sarà l'occasione per sentire

i lavoratori, parlare di quanto è successo, raccogliere le loro preoccupazioni e stati d'animo dopo il grave incidente che ha lasciato un segno a livello psicologico - aggiunge Estelli - Proprio per aiutare il personale a elaborare l'accaduto, l'azienda avrebbe intenzione di chiedere ad Ats un sostegno psicologico».

L'inchiesta

Completati gli accertamenti tecnici urgenti, l'inchiesta è passata dal sostituto procuratore **Giuseppe Rose**, di turno al momento dei fatti, al pubblico ministero **Simone Pizzotti**. Il nuovo titolare dell'indagine ha incaricato come consulente l'ingegnere **Davide Levo** di Genova, esperto che ha trattato casi delicati quali il rogo nell'acciaieria Thyssen di Torino e l'esplosione di una cartiera a Lallio nella Bergamasca.

La procura di Como ha aperto un'inchiesta ipotizzando i reati di lesioni colpose e incendio colposo. Al momento, non risulterebbero iscritti nel registro degli indagati.

Il consulente incaricato dalla Procura dovrà analizzare tutti i reperti sequestrati dopo lo scoppio e spiegare la causa dell'innescò che ha provocato la violenta esplosione e accertare eventuali responsabilità.

Manuela Clerici

Mariano Comense

L'ordinanza anti slot «Promessa da un anno ma non c'è traccia»

Mariano. L'opposizione all'attacco per il documento sul gioco d'azzardo: «Doveva essere già in vigore»
Il sindaco: «Sono in attesa dell'ok di Confcommercio»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

La «stretta» al gioco d'azzardo tarda ad arrivare a Mariano.

A distanza di un anno dalla promessa del Comune di limitare gli orari di accensione delle video lotterie su tutto il territorio, garantendo sconti sulla Tari a quanti dismettono gli apparecchi dai loro bar, oggi, infatti, manca ancora la firma dell'ordinanza che frena alle slot machine. E l'amministrazione non si sbilancia nel dire quando si arriverà all'attuazione concreta del provvedimento in città.

Cifre impressionanti

Un'azione chiara negli intenti: obiettivo dell'ordinanza è contrastare il fenomeno del «gioco d'azzardo patologico» quello che ha portato i cittadini a scommettere, una monetina alla volta, 27 milioni e 660 mila euro in slot machine per una spesa che divisa tra i 24 mila

800 abitanti è di 1117 euro pro capite, nel corso del 2016. I numeri sono in linea rispetto a quelli registrati nel 2015, quando davanti agli schermi luccicanti degli apparecchi, nel tentativo di portare a casa il jackpot, la città ha speso 1115 euro per abitante.

Ballabio (Fi)
«Questo ritardo è lo specchio di una giunta fallimentare»

Colomo (M5S)
«Gli annunci vanno fatti quando ci sono davvero fatti concreti»

Stando ai tempi dettati dalla giunta, a febbraio dello scorso anno, l'ordinanza doveva quindi entrare in vigore con i primi giorni di marzo del 2017.

Definiti gli orari di accensione degli apparecchi (dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 23) e gli sgravi sulla Tassa dei rifiuti, però, l'iter si è ingarbugliato e le poche settimane annunciate come necessarie per arrivare alla firma del provvedimento si sono dilate fino a toccare i dodici mesi di ritardo.

«Ci siamo confrontati in prima battuta con Confcommercio Como per chiedere, in sintesi, a loro un parere sugli orari da noi individuati - spiega il sindaco **Giovanni Marchisio** -. Ora siamo in attesa di fissare un nuovo incontro con l'associazione per arrivare all'ordinanza». Un passaggio necessario per il primo cittadino. «Perché è la voce dei commercianti, e il loro contributo è importante - puntualizza - a ren-



Il Comune ha promesso limiti agli orari di utilizzo delle macchinette e sconti sulla Tari a chi le rottamerà



Giovanni Marchisio SINDACO



Andrea Ballabio (FORZA ITALIA)



Carmen Colomo (CINQUE STELLE)

dere ancora più efficace e non solo di facciata l'intervento».

L'opposizione, invece, incalza accusando la giunta di fare più proclami che azioni. «Gli annunci andrebbero fatti quando si ha la sicurezza di poter arrivare al provvedimento, non dico il giorno dopo, ma a distanza di poco tempo - commenta la portavoce del Movimento Cinque Stelle, **Carmen Colomo** -. Purtroppo quello che i cittadini sentono è una totale assenza di indirizzo politi-

co, nel bene o nel male». E aggiunge: «Poi ci ritroviamo a sbandiera come conquiste le brocche d'acqua a scuola. Questo si poteva fare in meno di 4 anni d'amministrazione».

Promesse non mantenute

Parole altrettanto dure arrivano da Forza Italia. «Premesso che per me non si combatte il gioco d'azzardo patologico accendendo le slot machine a orari fissi - esordisce il capogruppo **Andrea Ballabio** - credo che

l'anno di ritardo nell'emanazione dell'ordinanza sia lo specchio di una giunta fallimentare. Questa d'altronde non è né la prima né l'ultima cosa che promettono e poi non mettono in campo».

Non l'unica critica mossa dagli azzurri. «Di fatto, in 10 hanno abbandonato questa amministrazione, contando quanti hanno rinunciato a entrare in consiglio. Alla fine, - conclude - visualizzo una giunta che non porta a termine nulla».

Proteste e voto «Via quei loghi dal manifesto»

Grandate

La richiesta a Luraschi del Comitato anti mafia e del controllo del vicinato. Il sindaco candidato: «Fatto»

Nel manifesto elettorale del sindaco di Grandate **Monica Luraschi** compare il logo del Comitato 5 dicembre e del Controllo di vicinato, le associazioni reagiscono: «Siamo apartitici». Così la candidata alle regionali corregge la grafica e rimuove i loghi.

Sul manifesto elettorale della Luraschi, in corsa come rappresentante di Fratelli d'Italia al Pirellone, campeggia lo slogan "Con me porterò la tua voce", a centro pagina c'è una descrizione della candidata, con l'esperienza professionale e qualche informazione anagrafica, in basso al volantino però figurano quattro simboli: il logo del Comitato 5 dicembre, un gruppo di sindaci del comasco che combatte la criminalità organizzata, il marchio del Controllo di vicinato, la rete di cittadini che

cercano di prevenire furti, quello della Zona economica speciale, una proposta politica per abbattere la fiscalità nelle zone di frontiera e infine Posto occupato, una realtà che ogni giorno cerca di accendere i riflettori sulla violenza contro le donne.

«Come presidente del Comitato 5 dicembre – spiega il sindaco di Cermenate, **Mauro Roncoroni** – ho chiesto in forma scritta alla collega di Grandate di togliere il logo dal manifesto. La nostra realtà non può essere utilizzata per sostenere una parte politica, il comitato raggruppa diverse sensibilità, tutte unite contro le mafie. Poco dopo, un'ora circa, con gentilezza Luraschi ha rimosso il logo in questione».

Ma il Comitato 5 dicembre non è stato l'unico a intervenire.

Anche il Controllo di vicinato ha diffuso un comunicato. «La nostra associazione, come scritto nello statuto – così si legge nel comunicato – è apolitica, apartitica, laica e non ha scopi politici. Durante questa

CON ME PORTERÒ LA TUA VOCE!

GIORGIA MELONI
FRATELLI D'ITALIA

www.fratelli-italia.it monica.luraschi.fdi@iscall.it

PRESENTAZIONE CANDIDATO

LA PROVINCIA
SABATO 17 FEBBRAIO 2018

Nata a COMO il 15 aprile 1971 coniugata vive in Centro Valle d'Intelvi, loc. Castiglione d'Intelvi avvocato e titolare di studio legale a Como
Per tre volte eletta primo cittadino di Grandate, con "Lista Civica per Grandate" la prima volta nel 2004, poi rinnovata nella tornata del 2009 e infine confermata per la terza volta nel 2014.
Esperienze nelle partecipate comunali - Allo Seveso s.r.l. ex Consorzio Depurazione Acque Bacino Imbrifero Alto Seveso, Fino Mornasco - Consorzio Impegno Sociale, Cassina Rizzardi, - Fondazione Bollaria Orius, Appiano Gentile (Casa di riposo) - Fondazione Achille Brioschi Grandate, Scuola dell'infanzia
Cariche elettive personali a tutt'oggi Membro del Collegio di Vigilanza Sistema pedemontano, Tangenziale sud Como Membro C.d.A. A.S.C.I. – Lomazzo fino al 13.07.2015

Aderente a:

5 CONTROLLO DEL VICINATO ZES FREE ZONE POSTO OCCUPATO

Il manifesto elettorale di Monica Luraschi prima della modifica

campagna elettorale i nostri soci hanno segnalato l'uso del nostro logo affiancato a simboli di partito da parte di alcuni candidati. L'associazione non ha mai autorizzato l'utilizzo del nostro logo per scopi elettorali, chiunque l'abbia fatto in violazione di questa regola base è stato diffidato. Non si esclude di adire le vie legali nel caso in cui il logo non venisse rimosso».

«Parentesi chiusa, ho subito

provveduto a cancellare i simboli – dice Luraschi – c'è stata un'incomprensione, era possibile citare le associazioni e gli indirizzi dei siti, ma non i loghi. Il fatto riguardava solo i manifesti online, non i cartelloni. Comunque sia la segnalazione del Controllo di vicinato è a livello nazionale, non riguarda certo solo me, non faccio nomi, ma molti altri candidati hanno inserito loghi e marchi».

S. Bac.